Anno XV N. 217 — Udine, Martedì 27 Settembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno	. .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno	. . . . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cs. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent 30 in quarta pagina cs. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA POLITICA MINISTERIALE

Pare, scrive l'egregio *Osservatore Romano*, che il ministero inclinasse a non fare nessun programma politico, riservandosi ad esporre le sue vedute nel discorso inaugurale della nuova Camera. Ma poi, essendosi riflettuto che se non si conoscono le idee del governo, è impossibile non procedere alla cieca nelle elezioni, giacchè non si sa a quali dati riconoscere i candidati del ministero, a quali gli avversarii; si è accolto di nuovo il partito di premettere alla prova elettorale o una relazione ministeriale, o un discorso del Presidente del Consiglio, il quale però non è stato cercato ancora a qual sorta d'udienza e quando dovrebbe parlare.

Senza l'obbligo di soddisfare alle esigenze elettorali, si giudica che il silenzio fosse in realtà il più opportuno consiglio cui possa appigliarsi il governo. Imperocchè, posto che esso non voglia appagarsi delle solite ciarle sul miglioramento economico e sul futuro equilibrio del bilancio, alle quali nessuno più, presta fede e che sono sonoramente smentite dai fatti, non vi è nessun argomento toccante che interessi pubblici sul quale possa il governo arrischiarsi. Molto si sperava sui frutti del faticoso lavorio diplomatico e delle ingenti spese sostenute nelle feste di Genova, ma l'opinione pubblica ha presto mandato a monte questa combinazione, essendo pressochè universale il giudizio, anche in gran parte della stampa liberale italiana, che tanti apparecchi e tanto dispendio non abbiano dato nessun costrutto apprezzabile nè nell'ordine internazionale nè in quello della interna situazione politica ed economica dell'Italia.

Al ministero, adunque, quando voglia parlare in buona fede e serietà, non si presentano che tre importanti temi da sviluppare: quello della crescente miseria pubblica, l'altro dell'invadente malandrinaggio, e il terzo finalmente dello splendido incremento economico, che va conseguendo l'Italia mediante i suoi trattati commerciali, di cui sono prova luminosa i recenti suoi successi nei negoziati coll'Austria.

Un giornale liberalissimo arrivò ad affermare in questi giorni, che una delle istituzioni più floride nella presente Italia è quella della mendicità. La medesima forma la principal nota che distingue l'Italia odierna da ciò che essa era prima del trionfo della rivoluzione ed a seconda che il regime settario si va sviluppando la miseria universale assume estensione e forme sempre peggiori. Largo campo si schiude pertanto alle elucubrazioni governative, le quali, a spaziare anche verso più vasto e fecondo orizzonte, potranno valersi dell'aumento spaventoso della pubblica corruzione, dei costumi brutali e sanguinarii che tendono a prevalere nel popolo, della distruzione continua che per mano dei sedicenti redentori italiani si va operando di tutte le ricchezze e gli istituti ammirandi, per munificenza dei Pontefici e liberalità dei cattolici accumulati a sollievo dei sofferenti e ad accrescimento della civiltà italiana.

Il malandrinaggio offre pure vasta messe agli oratori ministeriali. La Sicilia, la Sardegna e la campagna romana soprattutto, forniscono con tremenda sovrabbondanza la cronaca quotidiana. Grassazioni, furti ed incendii sono registrati ogni giorno come avvenimenti i più semplici ed ordinarii. E il ministero troverà buon terreno, su cui far campeggiare la sua solerzia ed attività, annunciando che, mentre gli omicidii e le rapine si moltiplicano, e nella popolazione la fiducia è quasi smarrita del tutto, esso va con profondità di studii e d'investigazioni cercando la maniera di modificare alcune divise militari.

Ma il recente trattato commerciale coll'Austria tocca il vero apogeo delle glorie ministeriali e si presta ad ogni sorta di apologie. I viticultori italiani sopratutto debbono manifestare riconoscenza ed ammirazione per le provvide sollecitudini che in loro prò furono dal governo adoperate.

Basti citare a prova degli ottenuti benefizii la impareggiabile scaltrezza de negoziatori italiani, i quali, sapendo che la quistione dei vini è principalissima oggi in Italia, dopo la chiusura del mercato francese, tengono dietro ad ottenere, e finalmente ottengono una facilitazione, grazie alla quale una tariffa privilegiata è accordata ai vini contenuti in serbatoi e recipienti, di cui non si fa nessun uso in Italia.

Non pochi giornali gridano contro questo nuovo eccesso di dabbenaggine dei rappresentanti italiani; e vanno fino a minacciare la coesione della triplice alleanza, se lo sconcio non sarà corretto.

Ma gli stipulatori e il governo austriaco senza dubbio ridono di questa minaccia, ben sapendo che la lettera del trattato è ormai immutabile, e che d'altro canto, le faccende dell'alleanza continueranno a camminare come per l'addietro, essendo il governo italiano il solo che non abbia diritto nè autorità per fare in proposito la minima osservazione.

Dunque nuovi danni, nuove beffe, nuove rovine; ma questa è oggimai la condizione invariabile in cui fu posta l'Italia. Ed essa non potrà sottrarvisi, se non dopo che sarà stato lacerato il programma settario.

Un proc. per offese al cattolicismo
IN PRUSSIA

Un interessante processo ebbe luogo, sul principio di questa settimana, a Treviri.

I nostri lettori ricorderanno come nell'autunno del decorso anno abbia avuto luogo in quella città una splendida manifestazione di fede cattolica, in occasione dell'esposizione della Sacra Tunica di N. S. Alcuni protestanti ne presero occasione per istampare le solite contumelie contro il cattolicismo, il culto delle reliquie ecc. Fra gli altri, fu pubblicato un opuscolo di un certo Candidato di Teologia protestante, nel quale si asseriva che l'esposizione di quella Reliquia era « uno spettacolo ributtante di fanatismo reazionario, che ha fatto onta alla coltura del nostro secolo, risuscitando tutte le superstizioni medioevali. »

Si asseriva inoltre che i cattolici avevano adorato la S. Tunica e che si era fatto credere a miracoli falsi. Inoltre, si spacciavano diverse calunnie contro il vescovo di Treviri, Monsignor Korum.

Per quest'opuscolo fu iniziato regolare processo contro il suo autore; e il dibattimento durò tre giorni.

Il Vescovo, chiamato come testimonio, spiegò, dietro domanda del presidente, tutta la dottrina della Chiesa sul culto delle reliquie. E soggiunse:

« Io credo che nel 1844 sieno stati operati dei miracoli; fra qualche mese poi pubblicherò la relazione sui miracoli che ebbero luogo nell'ultima esposizione della S. Tunica, perchè dei miracoli vi furono. Ho aspettato tutto un anno prima di pubblicarli affinchè non si possa dire che i guariti si sono nuovamente ammalati, e che i miracoli non furono che un effetto passeggero di eccitazione. »

Il procuratore del re, sostenendo l'accusa, dimostrò che nell'opuscolo dell'imputato vi sono delle contumelie o delle insinuazioni false ed offensive per la religione cattolica, contrarie alla legge; e, concludendo, dopo aver vivamente difeso la religione cattolica, richiese per il libellista protestante 2 mesi di carcere, e per un suo complice nella redazione del libello, tre settimane di carcere.

Il tribunale correzionale condannò lo studente Reichrard autore dell'opuscolo sul pellegrinaggio alla sacra tunica di Treviri a sei settimane di prigione per offesa al culto e alle reliquie e per offese al vescovo di Treviri. Condannò l'editore Sonnembur a tre settimane di prigione.

E tutto ciò nella Prussia protestante!

Vorremmo sapere dai nostri politicanti, che tanto ammirano la stirpe tedesca, quando mai nella cattolica Italia si condanni chi che sia, per offesa alla Religione così detta dello Stato. E sì che le offese non mancano, no davvero! Ma in Italia non vi è altra libertà che quella della bestemmia.

PEL RIPOSO FESTIVO

Anche a Siena si vanno facendo lodevoli tentativi per ottenere dai commessi di negozio il riposo nei giorni festivi. Quest'abuso di non aver riguardo al giorno del Signore, oltre all'essere una mancanza ai doveri verso Dio, è pure una mancanza di pietà verso tante persone costrette a lavorare tutta la settimana. Volere o no, la verità deve farsi luogo ed a Siena si va facendo. All'adunanza della Commissione per il riposo festivo, tenuta il 18 corrente, erano presenti i signori Tolomei, Pollini, Sciarelli, Bartalini avv. Remigio, Bartalini Riccardo, Giannelli, Burgagli e Cabibbe. Intervennero una trentina di padroni di negozio e per tre ore durò la vivissima discussione.

Alle 11 pom. fu votato il seguente ordine del giorno:

« Si delibera d'incaricare la Commissione eletta dai Commessi di continuare le trattative anche per conto dei padroni di negozio, allo scopo di ottenere la chiusura nei giorni festivi, con facoltà di aggregarsi quelle persone che crederà più idonee al l'oggetto propostosi. »

Le guarentigie pontificie in caso di guerra

Mandano da Roma al *Cittadino di Brescia*:

Discutendosi qualche tempo fa della questione del Papa in caso di guerra, e osservandosi che le guarentigie pontificie avrebbero cessato di aver vigore, un giornale ufficioso affermò che la questione era stata regolata nel rinnovamento della triplice alleanza e che ogni caso era stato preveduto.

Ora sono informato che nel trattato della triplice, col protocollo addizionale, si è previsto il caso nel senso che il Governo Italiano assume la tutela del Vaticano e della persona del Papa contro la sollevazione eventuale della piazza, ma non si è punto regolata la questione delicatissima

---

13 — APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

IV

Imogene fuggita dal luogo dove vi era svolto l'orribile fatto, non ebbe altro pensiero che entrare in casa sua, cioè in quella dove fin dalla prima infanzia, trovandosi sola al mondo, aveva ricevuto protezione e ricovero. Colà, sempre sott'un' impressione di spavento, entrò sulla propria cameretta, insaccò alla rinfusa alcuni oggetti suoi personali, quindi riface i suoi passi ed andò per uscire. Ma proprio nella soglia s'incontrò col dottor Orcourt, il quale vie più meravigliato, le disse: Che contate di fare?

— Devo partire rispose Imogene, nè me lo impedirete.

— Perdonatemi - egli rispose - ma non posso lasciarvi partire, senza aver avuto un colloquio con voi. Venite con me in casa, Imogene. Io non vi tratterrò a lungo.

Ma con un gesto triste e quasi inconscio ella scosse la testa.

E' troppo tardi - mormorò - perderei il treno se mi fermassi ancora qui.

— Ebbene, voi lo perderete - gridò egli con amarezza, dimenticando ogni riguardo, nella angosciosa incertezza in cui si trovava. - Ciò che debbo dirvi non può essere differito. Venite, dunque!

Questo tono di comando in un uomo che fino a quel momento era stato con lei sempre benigno, sembrò scuoterla. Impallidì rapidamente, e per la prima volta guardò quell'uomo in modo da mostrare che principiava a comprendere qualche cosa dei sentimenti che lo agitavano. Ella pertanto replicò con aria tranquilla:

— Scusatemi. Per un momento ho dimenticato tutta la estensione dei doveri che mi legano a voi. Rimetterò a dopodomani la mia partenza.

Ed in così dire s'incaminò verso casa seguita dal signor Orcourt.

Quando furono soli nella biblioteca, egli, guardandola con uno sguardo reso severo dalla particolare condizione d'animo in cui si trovava, ma senza durezza però, e senza imperiosità, le disse:

— Adesso, Imogene, ditemi perchè desiderate di abbandonare la mia casa.

Il volto della giovine aveva intanto assunto una tale aria di fredda insensibilità da parere quello di una statua.

— Signor Orcourt - ella rispose in tono abbastanza gentile - io vi ho detto di essere chiamata altrove, e di non poter mancare all'appello. Non abbandono la vostra casa. Mi reco a Buffalo, ma solo per pochi giorni.

Egli però non poteva prestare intera fede a questa dichiarazione della giovine. Di fronte ai timori che lo agitavano, questo viaggio a Buffalo gli faceva l'effetto di un inganno. Nondimeno egli seppe contenersi in grazia specialmente della maniera gentile con cui Imogene aveva espresso il suo proposito.

— Voi, dunque, avete intenzione di ritornare - le disse con voce alquanto raddolcita.

— Naturalmente - ella rispose con un atto di stupore - non è questa la mia casa?

Queste parole fecero entrare un raggio di speranza nel cuore dell'avvocato ed esclamò:

— Imogene, qualche cosa di serio pesa sul vostro cuore. Che cosa sarà mai? Non mi farete il confidente dei vostri affanni? Narratemi ciò che ha potuto recare in voi un tale cambiamento... da mezzogiorno a questa parte.

L'espressione della giovine non si raddolcì per questo, ed il suo contegno divenne anzi più riservato di prima.

— Io non ho nulla da narrarvi — ella disse.

— Proprio nulla? — egli ribattè.

— Nulla assolutamente.

Egli per un momento rimase concentrato in sè stesso. Ormai non vi era dubbio sull'esistenza di un segreto che poteva avere conseguenze per entrambi. Egli era anche sicuro che quel segreto doveva aver relazione col delitto perpetrato quella mattina. Ma come avrebbe potuto giungere a decifrarlo? In qual modo avrebbe egli saputo determinare quella giovine a svelargli i suoi segreti senza urtarne la dignità, o ferirne il cuore?

Smuoverla con le domande pareva impossibile. Dato anche ch'egli avesse potuto trovare le parole adatte per formulare i proprii timori, l'aspetto serio e freddo della giovine ed i suoi occhi fissi e calmi, lo avvertivano, purtroppo, che il tentativo sarebbe fallito procurandogli probabilmente per di più il disprezzo di lei.

(*Continua*).

dei rapporti del Papa colle potenze belligeranti, che è quello essenziale che richiede l'assenso diplomatico di tutte le potenze; — s'intende sempre, dato e non concesso che tali trattative si possano combinare senza il consenso del Papa.

La questione adunque, anche considerata con criteri liberali, è più aperta che mai. S'aggiunga poi che il nostro governo ha già mostrato la sua inettitudine o la sua impotenza nel prevedere e nel reprimere vigorosamente gli attentati della piazza.

Basta ricordare la notte del 13 luglio 1881, i famosi saccheggi del 2 febbraio 1890, le sanguinose rivolte del 1 maggio 1891, le scene selvaggie del 2 ottobre 1891, e per ultimo i vandalismi del 7 agosto di quest'anno. Senza ricordare altro, è sì noti che siamo in tempo di pace, in condizioni ordinarie.

Che avverrebbe durante i torbidi d'una guerra?

UNA RIVELAZIONE

Scrivono da Bologna:

Dopo tanti anni, siamo forse vicini a togliere il velo che copre ciò che fu chiamato: *Il mistero Cavagnati.*

Sapete di che si tratta: l'avv. Cavagnati, di Piacenza, sostituito procuratore del Re in Bologna, una sera, fatte le valigie, si avviò alla stazione per recarsi a Piacenza, dovendo, il giorno dopo, sposare una giovane appartenente ad agiata famiglia di quella città.

Il Cavagnati non arrivò a Piacenza e non fu più visto a Bologna. Egli scomparve, poco dopo uscito di casa colle valigie. Da quell'istante in poi incominciò il mistero. La polizia di Bologna e di Piacenza, anzi la *polizia di tutto il Regno*, fu per mesi e mesi in moto, adoperò tutti i mezzi a sua disposizione, ricorse a tutti gli stratagemmi, ma non le riuscì di trovare traccia alcuna dello scomparso.

Negli anni seguenti, di quando in quando, si annunciava che finalmente era squarciato il velo che copriva il mistero; ed ora si diceva che il Cavagnati era stato trucidato e sepolto in una cantina; ora che era stato gettato nel Reno con un macigno al collo, e si stampò perfino che, per sue ragioni particolari, era fuggito in America.

Ma erano tutte voci che lasciavano il tempo che avevano trovato.

Da parecchi anni, non si era più parlato del mistero Cavagnati e pareva per sempre abbandonato, quando, ieri, arrivò qui, in proposito, una notizia, che non sembra del tutto destituita di fondamento.

Un coatto, che trovasi in una colonia della Sicilia, avrebbe fatto una importante rivelazione. Avrebbe cioè detto che egli conosce, in tutti i suoi particolari, la fine del Cavagnati.

Bisogna premettere che il Cavagnati, in Bologna, aveva contratta una relazione intima con una ragazza del popolo.

Orbene: saputo che egli si recava a Piacenza a sposarsi, il padre della ragazza e due altri — fra i quali il coatto rivelatore — lo attesero mentre andava alla stazione, lo attirarono in un luogo appartato, sotto il pretesto di dovergli parlare, lo uccisero e lo andarono a seppellire, colle valigie, col denaro che aveva indosso, coll'orologio d'oro ecc., in una località remota fuori di Porta S. Mamolo.

Il coatto rivelatore, tanto è sicuro del fatto suo, è disposto a recarsi in Bologna ed indicare alle autorità il luogo dove giace il Cavagnati.

Vedremo che cosa decideranno in proposito le autorità giudiziarie e politiche.

ITALIA

Brescia — *Grave sciagura.* — Il fatto avvenne l'altro giorno a Brescia — in una profonda cantina sottostante alla casa segnata col numero 2128 in via Mangano e vi si accede per mezzo di due scale; è poco arieggiata e costituisce un gravissimo pericolo quando il vino è in fermentazione. Ne è proprietario il signor Ariazzi Vincenzo, conduttore della bottiglieria di via S. Agata al N. 2125.

Verso le 1 pom. l'Ariazzi, chiamato il suo brentatore Coccoli Battista, lo pregò perchè scendesse seco lui in cantina per prendervi una piccola stiva.

Erano appena scesi a metà della seconda scala quando si sentirono soffocare, sì che dovettero retrocedere.

— A me, a me gridò tal Viganò Luigi, rigattiere in via Mangano, che si trovava al sommo di quella scala; scenderò io, se non ne avete voi il coraggio. E in così dire si slancia giù per la scala e arriva sino in fondo. Ma aveva appena posto piede in cantina, quando sentendosi mancare il respiro chiamò disperatamente al soccorso; fece quindi l'atto di risalire, ma le forze lo abbandonarono e cadde pesantemente al suolo.

Le grida d'aiuto mandate dal povero Viganò si andavano di mano in mano affievolendo, e si ripercotevano sinistramente nel cuore delle persone che stavano al di sopra della scala, trepidanti, pallide, in preda alla disperazione.

Passava in quell'istante certo Galli Giacomo di Quinzano d'Oglio, venditore di legna e carbone in via Mangano. Sentito di che si trattava, quel coraggioso, dimentico del grave pericolo che correva, e memore soltanto che un suo simile stava per morire, col più nobile esempio di eroismo, si slancia coraggiosamente giù per le scale; ma mentre si china e sta per afferrare il Viganò precipita alla sua volta a terra, e vi rimane tramortito.

Passati alcuni istanti e non vedendolo comparire, un altro coraggioso, un altro animo nobile scende da quelle scale funeste e fatali. E' il facchino Corati Giacomo di Travagliato. Di fisico molto forte, egli riesce per alcun poco a combattere la potenza letale del gas, e raccogliendo tutte le sue forze afferra il Viganò e il Galli e a grave stento riesce a trascinarli per alcun poco. Sentendosi quindi venir meno, vuol fare un ultimo sforzo per salvare i due pericolanti, ma a questo punto gli tremano le gambe, gli si scombussola la testa e cade anche lui a terra privo di sensi.

Chiamati accorsero i pompieri — che guidati da un ingegnere e da un sergente operarono il salvataggio. Mancava ancora il Galli.

Il dot. Marrè, nella speranza di poter strappare alla morte delle vittime, scese per ben tre o quattro volte, e il suo sangue freddo è tanto più ammirabile inquantochè non si era neppur fatto legare.

Nella sua pietosa escursione fra l'oscurità e l'asfissia di quella cantina, egli aveva potuto trovare il povero Galli e constatarne la morte. Rimaneva però la speranza che avesse ancora un filo di vita, fu allora che i pompieri Bonvicini prima e Cogoli Angelo poi, scesero muniti di maschera con un sacchetto contenente ossigeno in cantina.

Venne finalmente estratto il Galli, ma era ormai cadavere, e a nulla valsero i tentativi della scienza.

Milano — *Ausonio Franchi* — Leggiamo nell'*Osservatore Cattolico*:

Di questi giorni abbiamo avuto l'onore di salutare e di baciare con sincero affetto il professore Ausonio Franchi che ha lasciato Milano e si è ritirato in una Casa Religiosa. Innanzi a questo uomo che è pieno di riconoscenza a Dio che lo ha chiamato alla verità, l'anima nostra esaltava in una indicibile commozione. Il prof. Ausonio Franchi sta lavorando alla terza parte della sua *Critica* e spera poterla pubblicare per il marzo 1893. Il Cielo lo accompagni.

Pisa — *Il capriccio di un biricchino* — Si narra questo episodio burlesco:

Mentre la carrozza del Principe di Napoli percorreva la strada Nuova per dirigersi al cimitero urbano, un monello della strada salì sul predellino avviticchiandosi strettamente allo sportello.

Le guardie gli intimarono di scendere, ma egli replicò che sarebbe rimasto là finchè il Principe di Napoli non gli avesse stretta la mano.

Il sindaco, che accompagnava il Principe, gli disse ridendo: Tieni, te la dò io la mano, fa lo stesso e scendi!

— Ma no — fece il monello — non so che farmene della sua... voglio la mano del Principino.

S. A. reale stese la mano a quel ragazzo. — E ora va — gli disse — e ricordatene!

ESTERO

Francia — *Scoppio d'una caldaia* — Una spaventevole esplosione di macchina è avvenuta l'altro giorno a Brest, nei cantieri di certo Nicolas negoziante in legnami. La caldaia della macchina che metteva in movimento le seghe meccaniche è scoppiata. Due uomini furono uccisi sul colpo, cinque altri rimasero gravemente feriti. I due operai morti sono certi Guillaume Forêt, scapolo, ventisettenne, e Jean-Marie Rion, pure celibe e della stessa età. Essi non lavoravano, nel momento in cui avvenne lo scoppio, guardavano soltanto funzionare le macchine.

I feriti sono un tale Le Duc, figlio, che riportò leggere scottature; Yvenot, ragazzo di quattordici anni, che ebbe una gamba spezzata; Hervé Rion, quarantasettenne, che ha avuto egualmente una gamba spezzata; e François Briguard, presso a poco della stessa età che ha avuto le gambe fratturate e riportò delle scottature gravi. Il quinto ferito, Hervé Le Duc, di sessantatre anni d'età, è morto nella notte dopo atroci sofferenze. La macchina locomobile e il materiale della segheria appartenevano al duca di Kernerel, che aveva trattato con Nicolas, negoziante in legnami, per la segatura delle tavole. L'esplosione è dovuta alla mancanza d'acqua nella caldaia, la pressione al momento dello scoppio non essendo che di quattro atmosfere.

Germania — *La riforma militare* — I giornali tedeschi continuano ad occuparsi del progetto di riforma militare, che sarà presentato nella prossima riunione del *Reichstag*.

Secondo la *Post* di Berlino, il progetto avrebbe per conseguenza un aumento degli effettivi che così si eleverebbero a 95,000 uomini. Ma le spese saranno enormi. Secondo i calcoli i più moderati l'aumento delle spese sarà di 200 milioni pel primo anno, e di 120 per gli anni successivi.

Come potrà la Germania, già schiacciata dal carico delle imposte, sobbarcarsi a questo nuovo peso? Già i fogli tedeschi si domandarono: Dove andremo a finire di questo passo? I governi federali, fino a ieri così condiscendenti, hanno quasi tutti, opposto un rifiuto perentorio.

La Baviera ed il Wurtemberg hanno dichiarato di aver fatto abbastanza, e che è impossibile esigere da loro ulteriori sacrificii. Si è pensato allora ad un prestito, ma vi si è subito rinunciato, appena la Direzione della Banca dell'Impero ha fatto vedere il cattivo stato delle finanze.

Per costringere il *Reichstag* a dare il suo voto, al cancelliere Caprivi non resterebbe altro che intuonare l'inno guerriero, antico spediente posto già in opera, in casi simili, dal principe di Bismarck. Resta però a sapere, se il Caprivi saprà cantarlo nella stessa abilità e fortuna del suo predecessore.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

S. Vito di Fagagna, 25 settembre 1892.

Sante Messe novelle

Nella chiesina parrocchiale di Sanvito di Fagagna, nel breve giro di men che due mesi, si celebrarono due sante Messe nuove Fortunata parrocchia! La prima nell'agosto u. s. dal sacerdote novello D. Luigi Sclabi da Ruscletto. — La memoria del fausto giorno conservasi tutt'ora viva e benedetta. Si eseguì, da corpo filarmonico improvvisato di dilettanti sacerdoti e secolari, della buona musica del M. Candotti con accompagnamento d'*Organo — Harmonium* suonato dall'appassionato cultore di musica sacra, sac. Carlo Rieppi, discepolo del chiarissimo M. Franz. Il discorso d'occasione, recitato all'affollato uditorio dal distinto sacerdote D. Giovanni Canciani riuscì splendido e così pieno d'unzione. E il pranzo? Ma sì: un po' di banchetto, e perchè no? Ebbe luogo in casa dello Sclabi a Ruscletto, e vi so dire che i numerosi commensali se la passarono allegramente, e per finire fioccavano i brindisi, i regali, le composizioni, tra cui egregie fatture in dialetto. Taccio degli archi, delle iscrizioni e di tante altre festose dimostrazioni per accennare che si coronarono le allegrie del giorno avventuroso, colle marcie della banda di Madrisio, la quale, di ritorno dalla sagra d'una vicina parrocchia, volle regalare d'una visita l'ottimo giovane, assennato D. Luigi Sclabi.

L'altra Messa nuova si celebrò oggi dal novello sacerdote D. Luigi Varutti nativo di Sanvito, studente nel seminario di Portogruaro, servito all'altare da due sacerdoti di quella Diocesi, assistente il R.mo, simpatico ottuagenario D. Arcangelo De Luca parroco di Caporiacco, precettore e benefattore del Varutti. Vi fu pur oggi della musica, su per giù, la stessa dell'altra volta, eseguita dai dilettanti medesimi; e tutto riuscì a meraviglia, compreso il discorso che, con quella pienezza di dottrina e popolare eloquenza che lo distinguono, pronunciò l'Ill.mo M.r Ab. parroco di Moggio, stretto parente del Varutti e sanvitese esso pure. L'uditorio pendeva estatico dal labbro dell'oratore, il quale filava con mirabile evidenza nel provare qualmente il sacerdote cattolico è *maestro pacificatore, mediatore*..... Anche oggi si fece un po' di agape; la si tenne nella canonica del M. parroco del luogo, una casa su la di cui porta starebbe bene la soprascritta: *Jucundus homo qui miseretur*....

E chiudo lo spennacchiato accenno felicitando questo buon popolo che con palese religiosità partecipò alle sante feste, incoraggiando i novelli leviti a raccogliersi nel pensiero dell'altezza del ministero a cui son chiamati, delle tremende cose che devono compiere. E ne sia benedetto e ringraziato Iddio che ad onta della perfidia dei tempi s'alzano tuttavia nella chiesa i campioni *sale della terra e luce del mondo.* . . . .

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 27 SETTEMBRE 1892

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	massima	minima	Media	26 SETTEM. ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	25.	26.	10.4	26 8	16	20.–	17.6	14 8
Baromet.	764.	763.5	754.	—	–		764.	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

26 SETTEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 58	leva ore	0.25 s.
Tramonta » »	5 43	tramonta	8 33 s.
Passa al meridiano	11.47.35	età giorni	6.4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —1.54.8.

La difesa del "Castello di Udine,,

La difesa del *Castello di Udine* toccò domenica ad un mal destro scribacchino qualunque, il quale, alla don Chisciotte, menò colpi a destra a sinistra per vendicarsi del vecchio *Cittadino Italiano* che osò toccarlo. Il difensore del *Castello* di carta, voleva proprio farci cadere avviliti, disonorati e morti, ma non s'accorse che contro di noi usava tutte le armi spuntate, già riposte fra le ciarperie dagli stessi amici suoi, sì che presso chi legge, pensa e ragiona, noi, dalle castellane sfuriate, siamo usciti più stimati e bene vis', come quelli che abbiamo saputo far cadere la maschera a certi eroi, che per la boria di comparire ed imporre sfruttano l'operaio, senza trovar mai una sola frase che valga a difenderlo davvero.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta lunedì 3 ottobre p. v. alle ore 10 ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Risoluzione di quattro controversie doganali.
3. Bilancio preventivo del 1893.
4. Istituzione del servizio pubblico delle prove di rendita dei bozzoli.
5. Conferimento della borsa di studio istituita presso la Scuola industriale di Vicenza.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Col giorno 1 Ottobre p. v. sarà attivata su questa Tramvia la nuova Tariffa rettificata pei viaggiatori, approvata dalla R Prefettura della Provincia

Per norma dei Sig. Viaggiatori, in ogni scompartimento delle vetture, sarà esposta copia della nuova Tariffa.

La Direzione

Luce elettrica

A Pordenone s'è costituita una società per un nuovo impianto di luce elettrica per rinforzare la pubblica illuminazione e fornire di luce i privati richiedenti. Il sistema sarebbe quello delle lampade ad arco voltaico. Si sottoscrissero già 15 mila lire.

Per i sottotenenti della territoriale

Una circolare del ministero della guerra annuncia che gli aspiranti al grado di sottotenente nella milizia territoriale, che non hanno titoli di studio per conseguire detto grado, cioè: certificato d'ottenuta licenza ginnasiale od attestato comprovante il buon esito degli esami al primo anno d'istituto tecnico, oppure titoli di studi superiori, potranno procurarsi l'attenzione di coltura generale equivalente ai detti titoli, presentandosi agli esami che avranno luogo in tutte le città ai primi del prossimo venturo mese di ottobre presso il comando del Distretto militare e che verseranno su le seguenti materie.

Programma N. 1 — Storia contemporanea.
» » 2 — Nozioni di geografia.
» » 3 — Aritmetica.

Un componimento in lingua italiana.

Le domande dei detti aspiranti, in carta libera, dovranno pervenire al Comando della Divisione militare.

Nuovo sigaro

Si sta studiando una nuova combinazione di foglie di tabacco indigeno con foglie di quello estero, per potere avere una qualità di sigari a modico prezzo, migliori di quelli *attualmente in fabbricazione.*

Essendosi poi constatato che nella preparazione dei tabacchi, le foglie indigene non hanno l'apparecchio col quale vengono poste in fabbrica quelle estere, il che rende il tabacco indigeno inferiore, si è stabilito di migliorare anche la detta preparazione. Non è ancora deciso qual nome prenderà il nuovo sigaro. Alcuni affermano che si chiamerà sigaro Lemmi.

Poveri fumatori che razza di sigaro che deve essere con tale battesimo. Del resto pare una *satira* o come si direbbe un *tiro birbone*

Incendio

Ieri sera alle 7 3/4 in Cussignacco per causa di accensione della fuliggine del camino si sviluppo un incendio nella casa di Gondola Giovanni bracciante. Il fuoco si propagò nella casa di Moretti Pietro sarte ed arrecò un danno per masserizie distrutte di L. 500 al Gondola e di L. 400 al Moretti.

I fabbricati erano di proprietà di Dotto Felice il quale riportò un danno di circa L. 1500. Nulla era assicurato.

Altro incendio

Ieri l'altro a Morazzo scoppiò un un incendio nella casa di certa Polizza. Accorsero i terrazzani, fra cui certo Tosolini che nel lavoro di spegnimento si fece male alla testa. I danni si possono calcolare complessivamente in circa mille lire.

Per ubbriachezza

Ieri sera le guardie di città dichiararono in contravvenzione per ubbriachezza Carrera A. d'anni 42 facchino di qui, il quale s'era sdraiato in via Aquileia per dormire.

Passaporto rinvenuto

Ieri fu rinvenuto e depositato nell'ufficio di P. S. un passaporto per l'estero al nome di Chiarossi Giuseppe di Beniamino in data 4 Marzo 1892.

Annegamenti

In Medeuzza certa Romanetti Maria d'anni 84, sortendo dalla casa di Grattoni Ant. scivolò e cadde nella vicina vasca d'acqua dove, per mancanza di soccorso, miseramente annegò.

— In Maiano la giovane Cividino Celestina contadina mentre rincasava colpita da epilessia cui andava soggetta, cadde in un fosso, annegandosi.

Ringraziamento

Luigi Facchini estremamente commosso per l'ineffabile sciagura da cui fu colpito, ringrazia tutti quei pietosi, i quali in qualsiasi modo cooperarono a rendere decorosi i funebri della amatissima estinta. Non può a meno poi di porgere uno speciale ringraziamento all'ottimo degli amici, Angelo Novelletto, alla famiglia Cremese, a D. Vittorio Dorigatto, al signor Antonio Cleani, nonchè alle signore Antoniacomi e Driussi, i quali nella luttuosa circostanza gli furono sì larghi di conforto e d'aiuto.

Un ricordo Colombiano

È uscito alla luce il nostro *Ricordo Colombiano.* Il volume elegantissimo venne

stampato per cura della benemerita Tipografia della gioventù all' Esposizione. Questa mozione per la nobiltà schiettamente cattolica degli scritti che contiene, è uno dei meglio pregiati lavori del genere.

Ecco i nomi dei collaboratori :

Mons. Luigi Tripepi — Mons. Pietro Balan — P. Marcellino da Civezza — Mons Giustino Pardini — Mons. Giacomo Radini Tedeschi — Can. Arcip. Pietro Merighi — P. Gio. Giuseppe Franco S. J. — Can. G. B. Rosei — Prev. Giuseppe Gnecco — P. Gaetano Zocchi S. J, Prof. P. Toniolo — March. Vincenzina De Felice Lancellotti — D. Umberto Benigni — Maddalena Albini Crosta — Contessa Anna Soderini — Teol. Domenico Tinetti Direttore dell' *Unità Cattolica* — D. Gaspare Olmi — Can. G. B. Campi — Teol Giacomo Morra — P. Luigi Ferrero — Arcip. Giacomo Ghio — — Conte Gaetano Battaglini — Comm. Filippo Tolli — Domenico Panizzi — Can. Spadini di Tortona — A. De Mojana — Sac A. Marcone — Sac. Domenico Parodi — Avv. Lorenzo Ricci — G. P. Scotti — Prof. L. Matteucci.

Un vol' in 8o grande di p. 64 con moltissime illustrazioni Prezzo cent. 60.

In Tribunale

Udienza del 26 settembre 1892

Bosco Giuseppe fu Valentino di Pavia di Udine, per furto di legna, fu condannato a giorni 8 di reclusione.

Zurrolo Pietro fu Antonio di Pavia di Udine, per furto di legna, fu condannato a giorni 3 di reclusione.

Rigo Giuditta fu Pietro di Pavia di Udine, per furto di legna fu condannata a giorni 3 di reclusione.

Maltsan Luigi di Angelo di Rivarotta, per furto di reti fu condannato giorni 20 di reclusione.

Lottavoni Catterina di S. Maria la Longa, per furto, fu condannata a mesi 3 e 1[2 di reclusione.

Nardon Valentino da Seveglianu per minaccie e furto, fu condannato, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Un orologio « non plus ultra »

Una fabbrica di orologi di Schwarwald ha venduto testè per 16,000 marchi, ossia per 20.000 lire, un orologio *non plus ultra* nel suo genere. Esso, oltre segnare l' anno il mese, il giorno della settimana, l' ora, il minuto ed il minuto secondo, mostra il tempo di Berlino, Pietroburgo, Greenwich, Madera, Shanghai, Calcutta, Montreal, San Francisco e Melbourne.

Al mattino per mezzo di un ingegno o congegno, canta un gallo, poi comparisce un angelo, a mezzanotte esce la morte, al primo quarto d'ogni ora un bambino, alla mezza un giovane, ai tre quarti un uomo, all' ora un vegliardo. Alle 8 di sera un sagrestano suona una campanella, poi subito s'illumina a luce elettrica una cappella; entra una pia fanciulla che suona sull' organo la nota « Preghiera della Vergine ».

Nella notte di S. Silvestro alle 12 precise due trombettieri suonando i loro istrumenti annunciano il nuovo anno.

Il primo maggio viene il cuccolo e si fa sentire mattina e sera il suo canto; in giugno una quaglia. All' alba comparisce un sole dorato che si eleva tra i concenti della canzone « S' alza il sole » ecc. e quando il calendario segna il plenilunio si vede sorgere una bella luna piena, mentre si ode l' arietta tedesca: « Buona luna, tu vai così quieta ». Vi sono finalmente altre figure che rappresentano le stagioni le muse, le tre grazie ecc.

E non dico altro.

Regali di nozze

La *Pall Mall Gazette* osserva che i doni di nozze alle spose, appartenenti all' alta società hanno preso quest' anno una nuova forma, avendo consistito in gran parte in animali vivi, principalmente cavalli e cani.

Mis Brassey, giorni sono, ricevette due cavalli e Miss Loftus ha ricevuto dalla Regina Vittoria, oltre il consueto scialle indiano, un bel cane bracco.

Ora che l' esempio è stato dato in una Società così elevata è certo che questi doni nunziali di nuovo genere diverranno di moda.

La Lotteria dell' Esposizione di Genova

Oggi principia l' emissione e vendita dei biglietti della Lotteria Italo-Americana, a profitto dell' Esposizione.

Questa nuova e grande operazione finanziaria approvata dal Governo con legge e decreto Reale, incontra il favore del pubblico in modo veramente straordinario.

La Banca Fratelli *Casareto di Francesco* in via Carlo Felice n. 10, è incaricata dell' emissione e vendita dei biglietti, i quali sono di diversi tagli, e cioè; da 1, 5, 10 e 100 numeri.

I biglietti da un numero sono stampati in colore cenere, quelli da cinque in colore caffè, da dieci in verde, e finalmente quelli da cento in colore bleu.

Il biglietto di questa importante Lotteria stampato dall' officina Carte e Valori del comm. Bontempello in Roma, è — come ormai ci ha abituati la Banca Casareto — un lavoro d' arte.

Al lato destro del biglietto, in un medaglione fregiato con ornati e quattro stemmi di Genova spicca il ritratto di Cristoforo Colombo, pregiata riproduzione del ritratto in mosaico del Grande Navigatore, quale si trova nella grande aula consigliare del Municipio di Genova.

In testa al biglietto, tra la scritta « Regno d' Italia » campeggia lo stemma della Nazione.

Il fondo è stampato in tinta cenere chiara con otto medaglioncini, dove è incisa la testa di Giano.

Retro il biglietto è stampato il prospetto dei 30605 *premi che raggiungono complessivamente* l' importante cifra di 1,450,000 lire, da sorteggiarsi nelle quattro estrazioni fissate irrevocabilmente il 31 dicembre 1892 — 30 aprile — 31 agosto e 31 dicembre 1893.

La Banca fratelli Casareto di Francesco finora non ha fatti reclame alla nuova Lotteria, e strano, già pervengono moltissime richieste di biglietti, specialmente da cento numeri

Tale richiesta prima dell' emissione, è una prova della fiducia che il pubblico ha delle Lotterie, ed è giustificata però da due fatti semplicissimi. Un biglietto da cento numeri ha un premio garantito in contanti, e concorre a tanti altri che dal minimo di L. 50 possono salire a 700,000 lire — ha in regalo un bellissimo busto alto cent. 50 circa; rappresentante, Cristoforo Colombo, oggetto d' arte espressamente fuso in metallo bronzo, dalla fonderia Bartolomeo Mazzio e C. in Genova per conto della Banca Casareto.

Noi abbiamo esaminato il piano della Lotteria e ci siamo veramente convinti che quando le Lotterie sono bene organizzate, vengono a costituire più che un giuoco, una cooperativa.

Difatti gli acquisitori dei biglietti col loro insensibile concorso, costituiscono essi stessi i forti premi ai quali tutti concorrono e molti possono pur vincere.

Ciò che auguriamo ai nostri lettori ed a noi stessi.

Diario Sacro

Mercoledì 28 settembre — s. Venceslao m.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa

E' torna in giro la voce di indisposizione nella salute del Papa.

Grazie a Dio queste voci non hanno fondamento e il S. Padre continua ogni giorno ad occuparsi del gravissimo suo Ministero.

Per i fatti di San Paolo

Una commissione composta d' italiani che hanno la residenza a San Paolo del Brasile, accompagnata dal direttore del giornale *Roma*, si è recata ieri dal Ministro Brin per domandare che il governo proceda energicamente per chiedere al governo brasiliano la rifazione dei danni per il saccheggio avvenuto in luglio contro i connazionali

Relazione Cantoni

La relazione del comm. Cantoni, direttore generale del tesoro, rileva che dal primo luglio 1891 al 31 marzo 1892 si pagarono all' estero oltre 253 milioni di lire, di cui 188 milioni e mezzo per conto corrente. Ad ingrossare questa somma vi contribuì la speculazione sulle cedole.

Varo di un piroscafo

A Napoli ieri, alla presenza dell' autorità e della stampa, è stato varato felicemente il piroscafo in forma di goletta, *Caterina*, nel cantiere Atteson.

I francesi e i pellegrini

In una corrispondenza romana si leggono queste notizie:

« Tra le diverse nazioni, che hanno già organizzati i loro pellegrinaggi, non comparisce la Francia, ed un ecclesiastico francese, che ho avuto occasione di vedere in questi ultimi giorni, mi diceva che ben pochi suoi connazionali, si mostravano fin ora disposti a recarsi a Roma pel Giubileo. E ciò non già perchè anche tra i cattolici francesi non sia vivissimo il desiderio di venire ai piedi del Papa, ma perchè in essi è ancora troppo viva la memoria del 2 ottobre 1891.

« Ciò non toglie, che alcuni mesi fa il signor Harmel, il grande promotore dei pellegrinaggi operai, non avesse divisato di tentar la prova così splendidamente riuscita altra volta; ma in seguito a consigli ricevuti in proposito da alti personaggi, ne abbandonò l' idea. »

Le bombe Anarchiche

Pare accertato che i recenti scoppi di Bologna ed altrove, siano dovuti alla stessa lega di malfattori anarchici.

Si arrestò un centinaio di indiziati in varie città.

Imperatrice in Italia

Si annuncia che l' Imperatrice Federico, madre dell' Imperatore Guglielmo verrà in questi giorni in Italia, per fermarsi a Como.

L'Etna in eruzione

Catania 26 — La eruzione dell' Etna è in notevole aumento. Le colate della lava a ponente Monte Gemellaro bruciarono il rimanente castagneto del conte Sclafani a sud di Montenero percorso rapidamente dal versante orientale di Monte Ardicazzi ha investito il lato nord del Monte Concilio elevandosi sino quasi alla cima; tale corrente presenta una fronte larga 200 metri, alla metri 15 ed una velocità di metri 10 all' ora. Biforcasi in due braccia, una a levante del Monte Concilio nel territorio di Belpasso distruggendo i castagneti e i frutteti. Le correnti a Dagolotto ed alla casa dei Cervi sono maggiormente estese.

Bestiame italiano in Francia

Si ritiene imminente la riammissione del bestiame italiano in Francia, come fece già la Turchia.

I nostri vini in Francia

Il comm. Lagana, direttore della Società di navigazione generale, conferì con il ministro Finocchiaro-Aprile riguardo al trasporto dei vini in Francia. Gli disse ch' era necessario di sospendere i viaggi, poichè i due primi carichi furono molto inferiori alle speranze concepite. Si ritiene però che si finirà per trovare una via di transazione.

Il cholera

Parigi 26 — Ieri in città vi furono 14 casi e 9 decessi; nei dintorni 5 casi e 3 decessi. All' Havre 4 casi e 5 decessi.

Leopoli 26 — Anche nelle ultime 24 ore non vi fu nessun caso di cholera in Gallizia.

Bucarest 26 — L' agenzia rumena di fronte alle notizie dei giornali esteri dichiara che non vi fu nessun caso di malattia sospetta in Rumania. Le false voci corse sono dovute probabilmente all' essere avvenuti alcuni casi di cholera fra le truppe della Bessarabia russa presso la frontiera del Pruth.

TELEGRAMMI

Atene 26 — Il governo greco dirigerà entro la settimana alle potenze una protesta per chiamare la loro attenzione sul procedere delle autorità bulgare contro le scuole greche della Romelia orientale e segnatamente a Burgos ove si chiuse una scuola a mano armata.

Costantinopoli 26 — Un incendio distrusse stamane il nuovo teatro francese a Pera. Nessuna vittima.

Londra 26 — Il *Daily News* ha da Berlino: In occasione del viaggio di Guglielmo in Austria, Caprivi e Kalnoky tratteranno l' aumento dei rispettivi effettivi militari.

Ajaccio 26 — Mentre proclamavasi l' elezione di Prinetti a consigliere di circondario vi fu una sanguinosa collisione. Due gendarmi rimasero uccisi.

Notizie di Borsa

27 settembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 96.95	a L, 96.40
id. id. 1 lugl. 1892	» 93.83	a » 93.03
id. austr' in carta da F	96.50	a 96 70
id. » in arg.	» 95.90	a 96 10
Fiorini effettivi	da L. 218.—	» 218.50
Bancanotte austriache	» 218.50	» 218.75
Marchi germanici	» 127.70	» 122.75
Marenghi	» 20.62	» 20.64

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.35* »	misto	9.15	»
11.15 »	diretto	9.15	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5 40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.56 pom.	diretto	6.59	»
5.25 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant
7.51 »	omnibus	11.16	»
3.32 pom	id.	7.24	»
5.20 »	omnibus	8.46	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.23	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom	omnibus	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.05	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.35	ant
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	7.25	ant
DA PONTEBBA A UDINE			
6.20 ant.	omnibus	9.15	ant
9 19 »	diretto	10.55	»
2.29 pom	omnibus	4.56	pom
4.45 »	id.	7.30	»
6 27 »	diretto	7 55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant
9.10 »	misto	12.45	»
4.40 pom	omnibus	7.43	pom
8.05 »	misto	1 30	ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.22 pom	omnibus	3.17	pom
5.04 »	misto	7 18	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.20 pom	omnibus	4 48	»
8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant
11.15 »	id.	1.—	pom
2.35 pom.	id.	4.28	»
5.55 »	id.	7.48	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.30	pom
1.40 pom.	Fer.	3.20	»
6.00 »	S. tram.	7.20	

Coincidenze

* Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4 40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.37 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7 35 ant.; arrivo a Venezia ad ore 2,30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.